



# IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

-Lineri - Misterbianco info: [frazioniinmovimento@hotmail.it](mailto:frazioniinmovimento@hotmail.it)

Il "bollettino lo trovi su: [www.misterbianco.com](http://www.misterbianco.com) e [www.webalice.it/arenavincenzo/](http://www.webalice.it/arenavincenzo/)

Silenzi - 2010

CHI SIAMO:

‘Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

**Vi è un detto: " Le parole sono preziose, ma più prezioso è il silenzio ". Questo detto, però, non ci risulta sempre intimamente al vero.** Spesso, noi di Frazioni in Movimento”, vogliamo disturbare la pace della politica misterbianchese e lo facciamo con una voluta “mancanza di silenzio”. Quante volte riveliamo, all'interno del nostro bollettino, le limitazioni della comunità di Misterbianco, la nostre meschinità, la nostra grettezza, che avremmo potuto nascondere, se solo avessimo taciuto! Quante volte, benché desiderosi di rispettare gli altri, non riusciamo a farlo, perchè non sappiamo tacere a fronte di ingiustizie e furbizie. L'arroganza del potere è un male sottile e invasivo. In tanti non riescono a sottrarsi alla tentazione di prevalere ad ogni costo e dire sfacciatamente: **“eccomi, sono io che comando qui”**. Coloro che vantano spazi di potere in genere ci cascano in continuazione. E' un errore banalissimo quanto grossolano, eppure si ripete all'infinito.

## Quando vince il silenzio.

### A seguito del nostro ultimo “bollettino”.....



nito. Ci cascano in tanti. Basta avere soldi, carriera, potere decisionale e tutto gli sembra dovuto, questo è il concetto di fondo. E' la solita storia, ma chi cade in un simile errore, preferisce sempre strafare, tentando in ogni modo di imporre il proprio potere. Esistono persone che non vogliono confondersi con la totale "inattitudine a questa politica", e con la quale non vogliono essere confusi. Noi apparteniamo a questa "razza" e vogliamo correre il pericolo di non saper tacere. **Lo facciamo perchè crediamo che parlare aiuta a capire, a chiarire, partecipare ed essere nella democratica.** Nella vita di ogni giorno esistono preoccupazioni a cui non sempre possiamo far fronte solo tacendo. Per un po' di tempo, si lotta con se stessi; si cerca di controllare gli impulsi; poi però, la stessa cosa si trasforma in forza. Si indaga, ci si informa, si analizzano i tempi per una smentita che.... **non arriva.** Ed ecco che il fatto diventa ciò di cui si può parlare. Fra presunti fatti e dovuti chiarimenti, visto il ruolo che riveste il personaggio pubblico in questione, cresce in noi il **diritto all'indignazione**, e la pretesa

di chiedere spiegazione ai personaggi politici che ci governano, aumenta. Il nostro intento non era quello di creare uno scandalo ma, consentire la negazione di notizie tendenziose, per rasserenare un clima che diventa oltremodo torbido. Che deludente scenario. Il potere dà alla testa e la "bulimia", inevitabilmente, prende come sempre il sopravvento. Si confonde, volutamente, la democrazia con la reticenza, il pubblico con il privato. La distinzione fra pubblico e privato diventa pretestuosa: un politico deve sapere che ogni aspetto della sua vita è pubblico! Se non accetta questa regola rinunci a fare il politico. Eppure sono eletti, come garantisce la Costituzione, per fornire al popolo tutte quelle informazioni e chiarimenti che consentono la produzione e l'esercizio della democrazia. **La nostra Carta Costituzionale nasce per questo, e nasce da una lunga storia di lotte, sacrifici e, soprattutto, di ricerca della verità!** Ricerca che viene da lontano, da decenni, se non secoli, di lotte degli oppressi contro gli oppressori, una ricerca che si matura nelle concrete vicende degli uomini, che giorno dopo giorno fonda nuovi valori, costruisce o tenta di costruire una visione diversa ed alternativa del vivere insieme. Nel nome di questi valori si chiedeva, e si chiede ancora, di smentire pubblicamente, fatti e nomi contenute nelle due lettere. Lo si chiede nel nome della libertà di pensiero che contraddistingue gli uomini liberi. Se poi la libertà di pensiero, quella *rara avis*, (in senso traslato) appartiene a una ristretta, ma molto ristretta, minoranza, noi non ne abbiamo colpa. Frazioni in Movimento, pensiamo, appartenga a questa minoranza. Mentre il silenzio, che a tutt'oggi riceviamo, provoca un profondo turbamento nelle nostre coscienze. Se poi vogliamo analizzare questo silenzio, risulta abbastanza eloquente. Diventa un grimaldello che apre diversi e molteplici commenti. Acridi ed acridi di dubbi. Ma il punto è un altro. E forse più grave. Dell'indignazione non c'è traccia. Questa volta niente clamore. Nessuna protesta. In giro per il web, nessun eco e nessuna richiesta di informazioni aggiuntive. Degli "altri politici", un silenzio tombale. Chi è abituato ad ascoltare i comizi degli irriducibili "paladini della politica", questa volta dovrà rassegnarsi. Niente che possa, al momento, far parlare l'opinione pubblica tutta. Nessuna richiesta di chiarimento all'illustre personaggio è stata avanzata dalla cosiddetta; **società della politica misterbianchese.** A dire il vero, esiste un altro silenzio, quello che dovrebbe creare opinione, forse un'auto censura protettiva; il silenzio della stampa e del web locale! Ed ecco che a **vincere** sono i tanti silenzi. Quello della politica, di chi crea opinione e quello "dell'innominato politico pubblico". **Vitof**

## Fahrenheit 451

La pericolosità del DDL intercettazione per ridurre al silenzio l'informazione



**C'era una volta la libertà di informazione**

*Fahrenheit 451* è un romanzo di fantascienza scritto da Ray Bradburn e pubblicato nel 1951, è anche un film del 1966 diretto da Francois Truffaut. Nel Film, predittivo di fantapolitica della società futura, si sottolinea lo strapotere mediatico assunto dal mezzo televisivo. In tutta la vicenda l'onnipresente schermo casalingo costringe la popolazione ad una ebete sudditanza nei confronti del potere. Il numero 451 corrisponde alla temperatura (indicativa) di autocombustione della carta nella scala *Fahrenhei*. Il film inizia con una pattuglia di pompieri dall'aspetto futuribile che esce dalla caserma e si dirige verso un appartamento. L'uomo che lo abitava riceve una telefonata che lo esorta di scappare. I pompieri entrano ed il primo libro che trovano è *Don Chisciotte* nascosto in una lumiera. Durante la perquisizione trovano molti altri libri, specialmente all'interno di un finto televisore. Dopo averli accumulati in cortile li incendiano con un lanciafiamme. Si capisce quindi che la società ha abolito i libri perché, come spiega poi il capitano, rendono

la vita triste: la filosofia cambia come la moda delle gonne lunghe e corte, dando agli uomini il libero arbitrio o la vita predestinata; i romanzi invece fanno credere che le vite immaginarie dei protagonisti possano essere vissute anche dai lettori causando frustrazione. Bruciando tutto invece gli uomini saranno veramente uguali e felici. Riprendendo il tema della pericolosità nella cultura in un futuro prossimo per il pianeta. Il Senato ha votato la fiducia al DDL intercettazioni, scrivendo così una delle pagine più buie della storia di questo Paese, una pagina tanto buia da proiettare un cono d'ombra sugli anni che verranno, perché un Paese con meno libertà di informazione di quanta il nostro ne abbia avuta sin qui è destinato - direi quasi in applicazione di una funzione matematica - a divenire un Paese senza democrazia. Un paese alla *Fahrenhei* 451, dove a bruciare non sono direttamente i libri ma, cultura e informazione.

## Pomigliano d'Arco, no della Fiom al ricatto Fiat

Come ridurre in silenzio i lavoratori

Il 15 giugno 2010 è una data che rimarrà con ogni probabilità nei libri di storia. Il 15 giugno a Pomigliano la Fiat ratifica un accordo con alcune firme sindacali senza precedenti, ma con forti conseguenze per il futuro. Innanzitutto si tratta di riportare in Italia la produzione della macchina Fiat Panda, dalla Polonia, rendendo possibile in due anni la reintegrazione degli attuali cassintegrati dello stabilimento. Una decisione che sembrerebbe nazionalista, quasi populista o patriottica. E invece NO! Qui sta infatti il senso del ricatto (perché di ricatto si tratta) attraverso il quale Marchionne ha minacciato la chiusura dello stabilimento FIAT di **Pomigliano D'Arco**, e il conseguente licenziamento dei 5000 lavoratori occupati in quella

sede, se i lavoratori stessi non accetteranno di rinunciare ai diritti che la legge vigente attribuisce loro. Ostentando inusitata bonomia, Marchionne si dice disposto a "sacrificarsi", rinunciando a delocalizzare in **Serbia** e in **Polonia** la produzione della merce automobile (destinata nei decenni a venire ad avere sempre meno mercato) e concentrandola invece in Italia, a patto che i lavoratori italiani siano disposti essi stessi a diventare di fatto operai serbi e polacchi.... Fulcro della nuova manovra messa in piedi dalla FIAT "di governo", **l'imposizione di 80 ore annue di lavoro straordinario pro capite obbligatorie** (ma non sarebbe meglio lavorare di meno e lavorare tutti, un po' come tentano di fare alla Volkswagen?), il recupero produttivo delle fermate tecniche, anche se effettuate per causa di forza maggiore, la soppressione del diritto alla retribuzione nei giorni di malattia e del diritto di sciopero. Anche se per mantenere una parvenza di senso del pudore gli ultimi due punti non vengono ovviamente esplicitati letteralmente all'interno delle proposte, ma scientemente celati giocando con il senso della parola "assenteismo". Di fronte alla "telefonata" che impone le condizioni per il riscatto di 5000 persone, la politica ed il mondo sindacale si manifestano pronti a "pagare" (come sempre con i "soldi" degli altri) ed a genuflettersi dinanzi a cotanta generosità ostentata da Marchionne, uomo disposto a grandi sacrifici per sostenere l'occupazione nel paese. L'unica voce contraria sembra al momento essere quella della **FIOM**, decisa a non sottoscrivere l'accordo, ma con tutta probabilità anche questa piccola difficoltà verrà presto ripianata, offrendo un "contentino" che non incida sui termini della questione, o più semplicemente facendo finta che la FIOM non esista, così come già è stato fatto con i diritti dei lavoratori italiani. La ricetta Marchionne, basata sul ricatto occupazionale, è in fondo molto semplice e in sintonia con la crisi economica e finanziaria che (per un strana coincidenza) si rivela perfettamente funzionale a manovre di questo genere. Prima si distrugge il mondo del lavoro riducendolo al silenzio, attraverso la disoccupazione e la prevaricazione, poi si passa a riscuotere, imponendo nuove regole che rendono il lavoratore uno schiavo con sempre meno diritti.



## Impegno in memoria delle vittime di mafie



**Ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare, di agire da uomini liberi e consapevoli.**

**Giudice A. Caponnetto.**

"La mafia **non è affatto invincibile**, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine.

Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che **si può vincere non** pretendendo eroismo da inermi cittadini **ma** impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni"

(Giovanni Falcone)



Padre Pino Puglisi è nato a Palermo il 15 settembre del 1937, muore per mano della mafia 56 anni dopo, il 15 settembre del 1993. Trentatré anni di vita sacerdotale, tre anni, gli ultimi, da parroco della chiesa di San Gaetano a Brancaccio. Fine educatore, capace di incidere nella formazione delle coscienze, in questo campo la sua attenzione fu rivolta in particolare verso i giovani e i bambini. Nel difficile quartiere di Brancaccio porta avanti la sua opera, come sempre nella sua vita, con coerenza e stile francescano. Il suo impegno era rivolto a promuovere il rispetto della dignità umana e per questo da prete missionario ha scelto di non fermarsi sotto l'ombra del campanile ma andare incontro alla gente del luogo per capirne i problemi e con loro battersi per l'affermazione dei propri diritti. In quella zona invivibile del quartiere Brancaccio incontrò un gruppo di abitanti, il Comitato Intercondominiale, con i quali condivise un impegno sociale rivolto ad ottenere i servizi primari mancanti nel territorio. Una collaborazione che fu in grado di creare, nel quartiere fortemente condizionato dal potere politico-mafioso, una nuova coscienza religiosa e civile. Alla nuova realtà che stava formandosi il potere politico-mafioso decise di porre fine in modo cruento uccidendo con padre Puglisi la speranza di un quartiere che voleva cambiare pagina.

“ Nubi di fiato rappreso  
s'addensano sugli occhi  
in uno stanco scorrere  
di ombre e di ricordi:  
una festa,  
un fruscio di gonne,  
uno sguardo,  
due occhi di rugiada,  
un sorriso,  
un nome di donna:  
Amore Non Ne Avremo.

Peppino Impastato ”

**Peppino Impastato: Dieci anni di lotta contro la mafia. Ucciso perché scomodo alla cosca di "tano seduto"**

## La discarica di Tiritì: Il colmo sta nella beffa. Proto come il lupo di Esopo

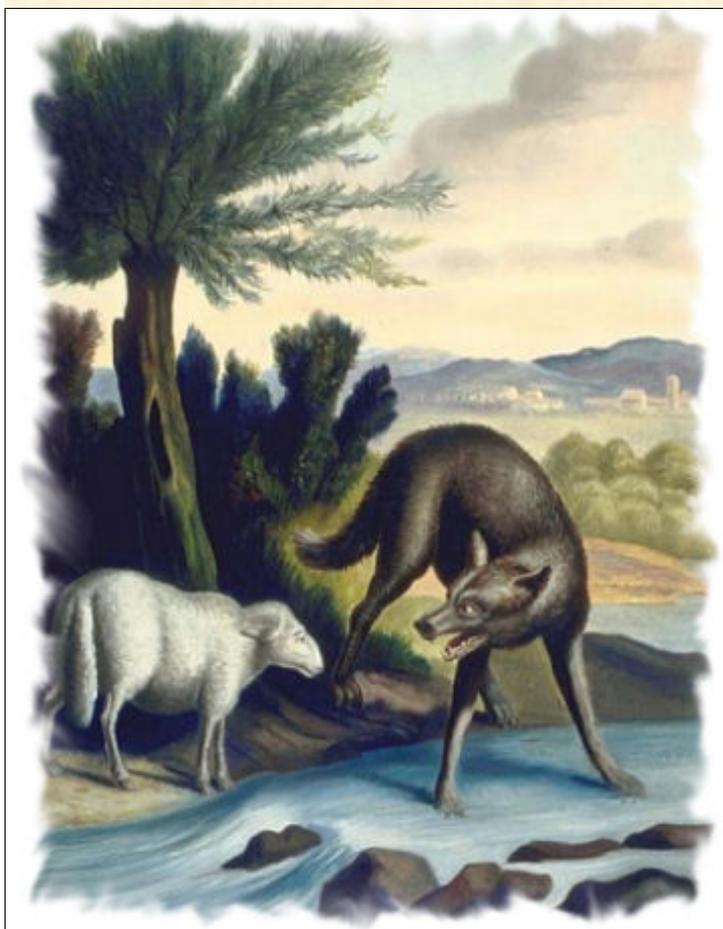
L'uomo dei rifiuti solidi urbani ha detto che i miasmi non provengono dalla sua discarica. **Come a dire che è l'asino ad averci le corna e non il bue.** In una nota al giornale, La Sicilia del 19 giugno, il padron della discarica, Proto, ci stupisce con le sue "teorie" sui venti che spirano con una provenienza dal luogo ove insiste il Comune di Misterbianco e verso il sito di discarica. Ne consegue che, in presenza di vento, eventuali emissioni dal corpo discarica, in funzione di tali "teorie", verrebbero diffuse in direzione opposta rispetto a quella in cui si trova l'agglomerato urbano. "Proto si riserva di chiedere i danni ai cittadini di Misterbianco per il cattivo odore di **umanità** che arriva alla sua discarica". Per cui si diffida dall'addebitare alla Oikos la responsabilità dei fenomeni di cui trattasi. **Quindi è la città che appesta la discarica!** "Mi verrebbe di dire... **MINCHIA**"! La realtà e finzione si mescolano, fino a far emerge la figura di un delirio da capitalismo senza scrupoli. Aldilà del suo inquietante sproloquio, Proto, rappresenta il suo delirio come a suggerirci di vedere la realtà e la finzione come mondi conciliabili e non in conflitto tra loro, come universi vicini e dialoganti. Egli vuole indicarci gli strumenti per oscurare il degrado della città, con i dati concilianti della scienza. L'esatta casualità della matematica dei venti che, non si scontrano affatto con i suoi immensi e cospicui interessi economici. L'unica vera conseguenza che appesta ed ammorbida l'aria di Misterbianco, sono i 98 centesimi al chilogrammo che gli utenti cittadini pagano all'uomo della "munnizza". Un immenso fiume di denaro che scorre nelle sue tasche. Quanto di questo cospicuo danaro viene riversato per sanare e sanificare i disagi ambientali di Misterbianco? **ZERU EURU**, come direbbe Mourinho. Nessun ritorno economico e sanitario è previsto, solo un grande disastro ambientale. Con un immenso transito di mezzi pesanti e appestanti, provenienti da mezza Italia. Se poi a questo si aggiunge la beffa di essere derisi così miseramente dalle invenzioni "eoliche" di Proto, il colmo è stato raggiunto. Popolo di Misterbianco per quanto tempo ancora vuoi essere protagonista del tuo silenzio? Per quanto tempo ancora sei disposto a farti prendere in giro? Non credi sia arrivato il tempo di mettere in discussione gli enormi profitti di un solo uo-

mo, con gli interessi supremi della salute di un'intera città? Cosa aspetti ancora, che finisce come la favola del lupo e l'agnello?

*Un lupo che aveva visto un agnello intento a bere presso un fiume volle divorarlo, accampano una motivazione che fosse plausibile. Perciò, nonostante si trovasse più a monte, prese ad accusare l'agnello dicendo che gli intorbida l'acqua, impedendogli di bere. Ma il lanuto rispose che stava bevendo a fior di labbra e che peraltro, trovandosi più a valle, non poteva sporcare l'acqua a lui. Il lupo, allora, visto fallire il pretesto addotto, disse: "Però l'anno scorso tu offendesti mio padre!". E come l'agnello gli ebbe risposto che a quell'epoca non era ancora nato, gli fece il lupo: "Guarda che, pure se hai facili gli argomenti per scagionarti, non per questo rinuncerò a mangiarti!".*

*La favola dimostra che di fronte a coloro che hanno la propensione a commettere ingiustizie non può nulla neppure la difesa più giusta.*

Vitof



## L'abbandono dei cittadini. Misterbianco è nella sua stagione più cupa

Il cittadino non va abbandonato



e neppure il cane

L'abbandono dei cani è un fenomeno dei nostri giorni. I cani abbandonati diventano randagi: vagano alla ricerca di cibo e la maggior parte delle volte muoiono a causa di incidenti stradali, fame, sete, tristezza. Spesso vengono catturati da persone senza scrupoli per finire come cavie nei laboratori di vivisezione o nei clan dei combattimenti. Ma quando ad essere abbandonati dai propri amministratori sono i cittadini, cosa avviene? Sul fronte dell'evoluzione del sistema politico misterbianchese, il sindaco N. Caruso, presenta un bilancio del tutto negativo. La fase di stagnazione in cui versa il comune è infatti attribuibile in larga parte alla crisi di idee ed identità di questa giunta. Come i cani abbandonati per strada, il popolo di Misterbianco viene abbandonato ad una sorta di "randagismo" urbano. Il paese si presenta all'opinione pubblica come una casa dalle pareti scrostate per l'umidità, piena di calcinacci e attrezzi lasciati lì in attesa che qualcuno li riprenda in mano. Servizi che scadono di qualità ogni giorno, discariche "autorizzate" e discariche abusive. Una vergogna senza che qualcuno ne risponda pubblicamente. Strade interrotte da mesi, fontane che

non danno acqua, piazze e parchi abbandonati all'incuria, la manutenzione ordinaria inesistente. Tanto per citare le questioni più visibili. Misterbianco vive la sua stagione più cupa dagli ultimi 15 anni, un abbandono che non è solo politico ma, soprattutto, morale. L'abbandono ci conduce verso la zona buia dell'anima: la politica, l'informazione, la vita di ogni giorno, sembra non interessare nessuno. Quando la strada dell'etica è in discesa il degrado assume una velocità incontrollabile e i profeti dell'irrazionale impongono la propria liberticida morale. Sul bene abbiamo imposto il coprifuoco, mentre la vita della comunità perde ogni giorno la sua guerra. Ma finché non avremo profonda coscienza di questo, **nessuno ci potrà salvare e nessuno ci farà rinascere.** I bilanci del comune non possono più sopportare la giungla dei finanziamenti in favore di feste di vario tipo, promozioni di dubbia utilità sociale e culturale, pubblicità per sindaci e assessori camuffata da iniziative che dovrebbero promuovere un improbabile sviluppo culturale. L'eco delle feste si sente anche dalle periferie, attraverso il rumore notturno inoltrato, di bombe e giochi pirotecnici. Insomma, "l'abbandono" dei cittadini elettori, provoca una bassa cultura civica ed innescano meccanismi di selezione della classe politica poco efficaci che, possono aiutarci a capire la diffusione di condizioni di malgoverno che investono Misterbianco. Questo quadro dovrebbe indurre a qualche autocritica i tanti "sostenitori" del centro destra che affollano il mercato delle parole, e ad una riflessione profonda il centro sinistra. Questo articolo, oltre che ha sensibilizzare i cittadini verso un controllo diretto dell'attività comunale, serve anche ha promuovere i codici deontologici della politica sana. Tentando in ogni modo di allontanare l'insorgere del degrado e dell'emarginazione. Ed allora, cari concittadini, bisogna far "girare" il cervello. **L'intelligenza** è l'insieme di funzioni conoscitive in un processo mentale volto a trovare un percorso che porta il cambiamento da una situazione iniziale ad una disposizione finale. Il vantaggio di essere intelligenti è che si può sempre fare l'imbecille, mentre il contrario è del tutto impossibile.





# IL POPOLO DELLE SCIARE

## Pomigliano: Il grande ricatto il 62 % dei si non gli basta alla FIAT

E' stato indetto un referendum, per chiedere ai lavoratori se vogliono tornare a lavorare seguendo l'intesa ratificata dai sindacati con la sola esclusione della FIOM - CGIL. In pratica la vera domanda che veniva posta nel quesito era: "vuoi tornare a lavorare o no"? Gli operai della Fiat di Pomigliano, in una repubblica



fondata sul lavoro, dopo due anni di cassa integrazione, ha votato per il 62 % si. Il plebiscito come se l'era immaginato Marchionne, non c'è stato. Le preoccupazione fra i lavoratori Fiat e nel mondo del lavoro, aumentano. L'esportazione del modello Pomigliano su scala nazionale non è un'eresia. I 10 minuti in meno di pausa – su 40 – la mezz'ora di mensa spostata a fine turno, e sopprimibile, lo straordinario triplicato – da 40 a 120 ore – e una turnazione che impedisce di programmare la vita, sono già un costo carissimo. Aggiungervi le limitazioni allo sciopero e il ricatto sui primi tre giorni di malattia è una provocazione o un errore, di chi vuole usa-

re Polonia e Cina per insediare un dispotismo asiatico in fabbrica qui, quando la speranza è che l'anelito alla dignità e alla libertà in fabbrica faccia saltare il dispotismo in Cina. Adesso mettetevi nei panni di un imprenditore, un imprenditore normale, non illuminato, magari il vostro datore di lavoro. **Non appena letto che si può forzare a 40 ore di straordinario mensili i lavoratori, non appena letto che si può abrogare il diritto di sciopero, non appena letto che si può ridurre le pause e magari stringere il salario, cosa farà?** E' la globalizzazione, dicono. E hanno ragione. In pratica i capitali sono e saranno liberi di spostarsi in continuazione e facendo gola agli stati e ai loro interessi finiranno per vincolarne le scelte politiche e "sociali", eliminando di fatto la differenza tra un operaio cinese ed uno europeo; eliminando di fatto due secoli di lotte. Perché pur di lavorare, migliaia di persone costrette alla fame e alla cassa integrazione da due anni, sono disposte ad accettare condizioni umilianti, degne delle fabbriche pechinese. In questo clima la Fiat non è contenta del risultato di Pomigliano, voleva una vittoria schiacciante, ed invece deve farsi i conti con una parte di lavoratori che non ci stanno ai ricatti. Gli operai che hanno votato a favore sono stati 2.888, ma è ampia la percentuale di coloro che hanno votato no: il 36% La Fiat si aspettava un risultato più netto e adesso sta valutando tutte le opzioni, Per il momento **il Lingotto non ha preso posizione**, ma sono iniziate a circolare **indiscrezioni sulle prossime mosse** dell'azienda, secondo cui si starebbe già valutando **l'opzione Polonia** per la produzione della nuova Panda. Ipotesi su cui fonti del Lingotto hanno gettato acqua sul fuoco, spiegando che i giochi restano aperti e si stanno valutando le diverse possibilità. Tra le soluzioni alternative al piano previsto dall'accordo sindacale, c'è anche il cosiddetto **piano C**, che prevede una newco controllata da Torino per rilevare lo stabilimento e riassumere gli addetti con un nuovo contratto definito dal management della Fiat. Una strada sicuramente meno complicata rispetto alla scelta polacca, che aprirebbe invece forti problemi sul fronte politico e sindacale. **Il piano Marchionne prevede un investimento di 700 milioni di euro** per spostare la produzione della nuova Panda dallo stabilimento polacco di Tichy a Pomigliano. In gioco c'è il futuro non solo degli oltre 5mila dipendenti della Fiat di Pomigliano, ma anche dei 15mila lavoratori dell'indotto. Resta da capire cosa pensano i lavoratori polacchi? Se i lavoratori polacchi restano indifferenti, vuol dire che i piani di restaurazione dei rapporti sindacale, proposti da Marchionne, funzionano. Se invece anche in Polonia c'è ancora chi crede nella dignità del lavoro e dei lavoratori, abbiamo ancora qualche speranza anche in Italia.



